Anno VIII. TORINO, Giovedì 12 FEBBRAIO 1874 Num. 43.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	15 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	44 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna o Portogallo »	60 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 12 FEBBRAIO 1874.

La stampa mazziniana.

È rimorta al principio di questo mese l'*Unità italiana*, il foglio più autorevole e serio della fazione mazziniana a Genova, dove aveva alcuni anni sono trasferiti i suoi lari da Milano, per non trovare miglior fortuna nella nuova sua sede. Noi, benchè non appartenenti alla sua parte politica, non combatteremo chi non si può più difendere, anzi diremo che ne deploriamo l'immatura morte, perchè amiamo che tutte le fazioni abbiano i loro organi, contino esse pochi o molti proseliti.

Ad onore del vero poi noteremo che quantunque assoluta ne' suoi principii e poco tollerante nel propugnarli, come sogliono essere coloro che appartengono alle parti estreme, era generalmente dignitosa nei modi, aliena dalle invettive personali e dagli scandali, nè punto connivente coi comunisti, coi sovvertitori dell'ordine sociale e pertanto non meno rabbiosamente attaccata da essi di quanto possano essere i liberali costituzionali. Lo spiritualismo di Giuseppe Mazzini informava sempre l'*Unità italiana* e ciò fa sì che non potesse esser un abisso tra essa e le altre parti liberali dell'Italia.

Le forme di Governo non sono egualmente buone per tutti i popoli. Monarchici a Torino, saremmo repubblicani a Berna e a Filadelfia. Solo gli spiriti gretti si aggrappano alle forme, posponendo ad esse le questioni ben più rilevanti della libertà e della giustizia. L'*Unità italiana* credeva ed aveva diritto di credere che anche all'Italia convenisse meglio la forma repubblicana, la gran maggioranza dei nostri concittadini è di altro parere. Ecco tutta la differenza, e finchè non si cerca di tradurre in atto colla violenza le proprie opinioni niente osta che possiamo vivere in pace ed anco in amicizia coi dissidenti.

Ma dopo questa dichiarazione e senza intavolare una discussione affatto intempestiva sulla repubblica e la monarchia costituzionale, faremo solo alcune osservazioni che ci soccorrono in occasione della morte del giornale predetto.

Il favore onde godono in una nazione gli organi delle diverse parti politiche si può considerare come la misura meno inesatta delle relative forze delle parti medesime, poichè si pagano gli avvocati della propria causa, non dell'altrui.

Ora due sono le cause per cui cessò di venire alla luce il foglio principale della fazione mazziniana, l'una generale, perenne, per cui il foglio medesimo non era vitale, l'altra occasionale che accelerò la cessazione della sua esistenza. La causa generale, la sola veramente per cui periscono i giornali è la mancanza di associati, quando essi non sono sostenuti dalla pubblica opinione, o perchè propugnano opinioni che non vanno a versi ad essa, o per pochezza d'ingegno nel rappresentarla. Gli altri motivi che si adducono sono novantanove volte su cento meri pretesti, per palliare una verità che non è mai piacevole di profferire.

Noi non faremo il torto all'*Unità italiana* di dire che non sostenesse ingegnosamente le sue tesi, anzi non ci dilungheremo dal vero dicendo che fosse l'organo più valente della sua parte. A ragione dunque od a torto morì per la stessa causa per cui cessò il *Gazzettino rosa* di Milano, altro foglio che pure non mancava di spirito e di brio, cioè perchè non garbava ad una parte della popolazione abbastanza considerabile per mantenerla in vita.

La stessa *Unità* confessava francamente che versava in cattive condizioni, implorava soccorsi da' suoi consettarii che mai non venivano od erano scarsissimi, che le sue condizioni economiche si erano aggravate, che non aveva speranza di rialzarsi, che pochi de' suoi abbonati le rimasero fedeli, che non aveva più il coraggio di ricorrere agli amici per novelli sacrifizi, che coi soli abbonamenti (preziosa confessione) non poteva vivere, che non esigeva i crediti arretrati, che non ostante le sue economie fino all'osso, fino alla spilorceria, non si trovò mai in sì dure contingenze, e si consolò ripetendo per suo conto che *victrix causa Diis placuit, sed victa Catoni*. In buona prosa ciò significa che la sua causa piaceva soltanto ad un numero affatto insignificante di cittadini.

Contuttociò avrebbe per avventura menato ancora alcuni mesi di vita stentata, ma il colpo di grazia le venne dato da un verdetto dei giurati di Genova per cui il suo gerente fu condannato a tre mesi di carcere, 2500 lire di multa e le spese del processo, e ciò per offesa alla sacra persona del Re, alle leggi dello Stato ed alle leggi sulle tasse e per voto di distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale. Naturalmente stremata di forze com'era non potè resistere a questa nuova botta.

Non rianderemo quel processo sì per rispetto della cosa giudicata, e sì perchè non lo abbiamo studiato con attenzione, nè indagheremo se sia vero che l'*Unità* non altro abbia fatto, come dice, che riprodurre degli scritti non incriminati in altre città italiane, e se non abbia voluto alludere alla persona del Re d'Italia, ma a quella di Napoleone terzo. Basti che fu condannata da concittadini, e ciò nella città medesima ove nacque Giuseppe Mazzini ed ha più ferventi cultori.

Questa circostanza potrà essere addotta, venendo il caso, dai sostenitori dell'istituzione del giurì tanto bistrattata a questi giorni per alcuni casi di assoluzione, i quali produssero pessimo effetto. Se la condanna fosse stata profferita da giudici stipendiati si sarebbe forse sospettato che questi fossero stati troppo ossequenti al Governo che gli aveva innalzati al loro grado, che dei giurati avrebbero espresso meglio il sentimento della giustizia. Ora questo non è il caso, non si dirà più che i giurati in congiunture consimili assolvono sempre.

Che emerge da questo fatto? che alla parte già sostenuta dall'*Unità italiana* è avversa la popolazione italiana e che ha torto quindi nell'affermare costantemente il contrario. Può propugnare liberamente le sue opinioni, sperare nell'avvenire, credere che i pochissimi abbiano ragione e i moltissimi torto marcio, che gl'Italiani siano in preda di fatali errori, che non abbiano occhi da scorgere il vero, tutto ciò può essa dire, non negare un fatto evidente, contraddetto dalla quotidiana esperienza. E siccome quella parte ha sempre in bocca la sovranità popolare, per essere logica dovrebbe acquietarsi ai voti che esprime costantemente il popolo, altrimenti farà credere che voglia imporsi alla nazione non colla persuasione ma colla forza. E veramente è questo il caso che è sovente accaduto in altre contrade.

Milano, 10. — Verso le ore 3 pomerid. di ieri l'altro il conte Alfonso Maria Visconti, l'ing. Luigi Tarantola, l'assistente ingegnere Carlo Fantini e il capo-mastro Felice Oggioni erano saliti su di un ponte di strabalzo alla altezza del secondo piano dell'antico palazzo dei Visconti, in via Lanzone, che si sta ristaurando, per esaminare i lavori.

Ad un tratto il ponte si sfascia, e tutti precipitavano al basso tra il muro e la cesata. L'Oggioni cadde sino a terra riportando gravi ferite alla testa: e si dovette trasportare alla abitazione con lettiga. Il Visconti, il Tarantola e il Fantini ebbero la prontezza di spirito ed il colpo d'occhio d'abbrancarsi ad alcune inferriate e poterono in tal modo salvarsi, sebbene abbiano tutti riportate più o meno gravi contusioni.

I primi soccorsi ai caduti vennero prestati dall'egregio dottore Gio. Battista Scotti, che abita rimpetto al palazzo stesso (*Secolo*).

Napoli, 9. — Stamane alle 7 ha fatto ritorno tra noi il comm. Lauro Rossi, direttore del Conservatorio di musica, autore della *Contessa di Mons*, rappresentata con tanto successo al teatro Regio di Torino.

Sono stati a riceverlo alla stazione l'ispettrice, le vice-ispettrici delle scuole femminee, l'ispettore delle maschili e gli allievi. Al Collegio poi verso le 11 riceveva una bella testimonianza d'affetto. Già nel cortile erano per riceverlo il cav. Domenico Paladini, presidente del Consiglio direttivo, insieme coi consiglieri cav. Beneventani e barone Genovesi e tutti i professori. Gli allievi al comparire dell'egregio direttore hanno sonato la gran marcia composta da lui per l'Imperatore del Brasile, e hanno dovuto ripeterla. È un dotto e geniale lavoro. Le alunne poi erano rimaste nella sala dell'archivio; colà le signorine Colucci, Persico, Nicoli, Fausta e Ginevra e Danise hanno declamato delle poesie in onore del loro direttore quando questi si è presentato, e gli hanno fatto dono in gran copia, di eleganti mazzi di fiori e qualche vistoso album. Gli allievi alla loro volta gli hanno fatto tenere una corona con ricchi nastri. Il Rossi commosso ha diretto a tutti belle parole di ringraziamento. (*Unità Nazionale*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1790), del 25 gennaio, che stabilisce e che modifica il concorso alla nomina di tre posti d'ispettore telegrafico.

2. **Un regio decreto** (n. DCCXCV, parte suppl.), del 25 gennaio, che convoca le sezioni elettorali commerciali di Penne e Teramo per domenica 1° marzo, allo scopo di procedere all'elezione dei componenti la Camera di commercio di Teramo.

3. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione provinciale e della guerra.

CRONACA CITTADINA

R. Accademia di medicina. — Nella seduta del 23 gennaio il socio Perassi comunicò all'Accademia un'osservazione a conferma dell'utilità della compressione elastica in alcune operazioni gravi di chirurgia.

In un vasto tumore, situato alla parte inferior-posteriore della gamba sinistra, estendentesi alla parte inferiore del cavo popliteo sin oltre la metà posteriore della coscia, colla massima circonferenza di cinquantacinque centimetri, in cui era incerta la diagnosi se si trattasse di degenerazione fungosa di cattiva natura, oppure di tumore aneurismatico, mediante la compressione elastica egli potè accertarsi che una grave lacerazione dell'arteria aveva dato luogo a voluminoso tumore aneurismatico, e praticare la legatura dell'arteria secondo il metodo antico, senza la più piccola emorragia. Dalla quale operazione conchiude riescire la compressione elastica utilissima all'infermo risparmiando il sangue, e vantaggiosa al pratico, semplificando e rendendo più agevole l'atto operativo in ispecie nelle amputazioni, e somministrando un mezzo esplorativo pel più esatto diagnostico.

L'osservazione del socio Perassi diede luogo ad una interessante e viva discussione, alla quale presero parte i soci Pertusio, Berti, Berruti, Spantigati, Perassi, Olivetti, in cui venne studiato sotto i vari punti di vista questo nuovo metodo, e furono indicate le avvertenze necessarie per la sua applicazione, e segnalati gli importanti vantaggi che la chirurgia può ricavarne.

Nella seduta del 30 il socio Berti lesse la storia di un tumore situato sul dorso della mano destra, da lui estirpato felicemente coll'aiuto della compressione elastica, colla quale potè impedire completamente l'emorragia.

Venne successivamente data lettura della prima parte di una elaborata memoria del socio Garbiglietti, intitolata: *Ulteriori considerazioni anatomico-fisiologiche intorno all'osso molare, ossia zigomatico, ed al suo sviluppo, coll'aggiunta di note ed appunti al professore Giovanni Baraldi, sulla craniogenesi dei mammiferi.*

Il socio Garbiglietti, che da ben quarantacinque anni coltiva l'anatomia comparata e l'embriologia, diede all'Accademia in questi ultimi tempi due memorie intorno all'anatomia umana e comparata dell'osso zigomatico ed alla migliore interpretazione delle sue anomalie, rarissime ad incontrarsi nell'uomo, del trovarsi cioè il medesimo diviso in due porzioni disuguali, alle quali vennero mosse delle obbiezioni dal prof. Baraldi.

La presente memoria del Garbiglietti è appunto diretta a combattere tali obbiezioni. È divisa in due parti, la prima verte sulle controverse questioni riguardanti l'anatomia e lo sviluppo dell'osso zigomatico, la seconda è riservata ad appuntare parecchie opinioni del sullodato professore sull'origine del cranio dei mammiferi.

La lettura di detta memoria venne continuata nella seduta del 6 corrente.

Il segretario generale
G. GIBELLO.

Associazione di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — La Società, in seduta straordinaria dell'8 gennaio scorso prese le seguenti deliberazioni:

1° Il periodo per godere dell'amnistia accordata ai morosi è dichiarato chiuso con tutto febbraio corrente;

2° Le sedute ordinarie sono prorogate al 25 corr. febbraio.

Il Presidente.

Società di patrocinio pei piccoli spazzacamini. — Nuovi sottoscrittori:

Agnelli-Frisetti Aniceta, azioni 5 — Agnelli Giovanni figlio, 5.

Azioni raccolte per cura del molto reverendo G. P. Meille:

Bass Cécile, az. 5 — Bourguin damigella Lina, 3 — Matty Enrico, 5 — Combe Illine, 1 — Rinaldi-D'Onigo contessa Linda, 10 — M. Combe, 3 — Peyrot Josephine dam., 5 — Peyrot dam. Mélanie, 5 — M. Richard Bauer, 5 — M. Peyrot Henry, 10 — Prasset Luigia, 2 — Nancy Crocetti-Peyrot, 5 — M. Allais Barthélemy, 5 — Canonica M. le Docteur, 3 — Peyrot Arturo, 5 — Peyrot Daniele, 10 — Bernard Luigi, 3 — Decker Melania damig., 5 — Long avv. Luigi, 10 — Malan G., 10 — Du Tait Leone, 5 — Barone Francesco, 3 — A. Gaydou, 5 — S. Crapanne, 5 — F. Muston, 4 — J. M. Turin Boïer, 4 — P. Robert, 4 — Defernex Gustavo, 5 — Giovanni Defernex, 5.

Vendita agl'incanti. — Dovendo aver luogo nei giorni di domenica, lunedì e martedì, 15, 16 e 17 corrente mese, la grande asta pubblica di generi alimentari nel grandioso padiglione appositamente eretto a levante del palazzo Madama in piazza Castello, si avverte il pubblico che in detti tre giorni rimarrà sospesa la vendita agl'incanti che si pratica giornalmente nel cortile dei già Macelli di Dora, in piazza Emanuele Filiberto. Ciò serva altresì d'avviso che all'asta in piazza Castello, oltre al trovarvisi uno straordinario

---

(75) (Vedi n. 40)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

— Non potrei abbracciarlo, mamma? domandò la ragazza appoggiando la sua testolina contro la guancia materna.

— Va, cara Lizzy, va pure: rispose la povera madre deponendo a terra la bambina e seguendola cogli sguardi.

Questa s'avanzò verso suo padre, che non s'era più mosso dal luogo ov'erasi seduto, e mettendogli una manina sulla spalla lo chiamò dolcemente.

Il disgraziato trasalì al suono di quella voce infantile, ed alzò il capo.

— Fanciulla mia; oh! la mia cara creatura! le disse.

— Buona sera, babbo: prese a dire la bambina; ora vado a letto, e pregherò Dio per te, affinchè tu non pianga più; frattanto la mamma t'appresterà un po' di cibo.

— Povera la mia Lizzy! soggiunse Hohburg colla voce rotta dalle lagrime. Volle attirarla a sè, ma non ne ebbe il coraggio, e si limitò a coprirle le manine di baci. La ragazza gli gettò allora le braccia attorno al collo, ed augurandogli di nuovo la buona notte, se ne ritornò presso la madre che la mise a letto, pregando insieme ad essa, siccome aveva l'abitudine di fare, e non se ne staccò finchè la vide addormentata. Mistress Hohburg ritornò di poi adagio verso la tavola che coprì d'una nuova tovaglia bianca di bucato, sulla quale pose del pane, del latte ed un pezzo di carne fredda tenuta in serbo per la domenica ventura.

Quando ogni cosa fu in ordine sulla tavola, essa guardò suo marito che s'era alzato seguendo degli sguardi tutti i movimenti che la moglie stava facendo.

— Vieni a mangiare, Edoardo, gli disse ella sottovoce indicandogli la tavola. Nessun'altra parola fu scambiata fra di essi, nessun rumore venne a turbare il silenzio che tanto l'uno che l'altra conservarono, tranne il respiro della ragazza addormentata.

Hohburg si mise a tavola e mangiò con avidità quel poco che trovò, indi lasciò ricadere il suo capo sulle mani.

— È in questo modo che Iddio esaudì le mie preghiere? disse alfine Luisa: eccovi ritornato a casa come un mendicante! Ah! se il mio povero cuore non iscoppia in questo momento, si è perchè le lunghe sofferenze l'hanno indurito.

Hohburg guardò la moglie come se stesse per parlare, ma oppresso dalla vergogna e dal pentimento, si nascose di nuovo il volto colle palme.

— Che sarà di noi, Edoardo? Voi siete stanco ed affranto, la vostr'anima ha senza dubbio perduto tutto il vigore, poichè, se ciò non fosse, non sareste ritornato nel seno alla vostra famiglia, in uno stato così deplorevole. Che farete? Io col mio lavoro stento a procacciarmi l'esistenza e quella della mia bambina; come potrete guadagnarvi di che vivere?

Hohburg tacque: si sarebbe detto che avesse cessato di respirare: il suo volto sul quale cadeva la luce saltellante della candela, era pallido come quello di un cadavere. Allorchè sua moglie, colta da spavento, gli prese la mano, egli scivolò lentamente dalla seggiola dov'era seduto, e sarebbe caduto a terra se Luisa non lo avesse sostenuto nelle sue braccia.

La povera donna distese con cura suo marito sul suolo, poi andò a prendere l'unico materasso sul quale dormiva la bambina, la quale continuò sulla paglia il suo placido sonno.

— Povera Luisa! mormorò Hohburg riaprendo gli occhi e vedendo la donna china su di lui.

Ella non rispose, ed aiutandolo a mettersi nel letto che gli aveva improvvisato, gli mise sotto il capo l'origliere, e stese su di lui l'unica coperta che le rimaneva: il disgraziato non le rispose che con un sospiro, ed essa si ritrasse presso la figlia addormentata.

L'ammalato erasi addormentato; e la bambina sonnecchiava placidamente fra le braccia della madre; ma questa vegliò tutta la lunga notte, sola, colle sue lagrime; allorchè l'alba spinse la sua luce traverso i vetri della finestruola, e quando il freddo pungente del mattino ebbe irrigidito le sue membra che non erano riparate da nessuna coperta, la povera donna s'addormentò d'un sonno greve ed angoscioso quale lo cagiona la stanchezza ed il dolore.

XXIII.

Una spiacevole avventura.

La modesta casa d'un'antica nostra conoscenza, il falegname Cristiano Helling, sorgeva in Adelaide, presso il piccolo fiume Torrens, dal quale non era separata che dalla strada maestra, e da una piccola prateria, in mezzo alla quale si innalzavano ancora alcuni solitari alberi a gomma.

Il fabbricato era di piccola mole, ma di buon gusto; un grazioso giardino, cosa assai rara per codesta città, gli dava un aspetto allegro ed aggradevole, mentre le viti arrampicanti e le passiflore che ne tappezzavano i muri contrastavano colla bianchezza delle case vicine.

Cristiano Helling era uno di quei Tedeschi alla cui perseveranza, frugalità ed industria gli Stati Uniti vanno debitori della condizione fiorente nella quale ora si trovano, e che nel proprio paese giunsero, malgrado le imposte d'ogni genere che li aggravavano, a procurarsi una buona posizione ed a guadagnarsi onorevolmente l'esistenza.

Questo buon giovine però, lasciando in disparte le eccellenti qualità che lo distinguevano, poneva poca cura nel coltivare la sua intelligenza. Allevato religiosamente nel santo timor di Dio, sapeva leggere i comandamenti nella Bibbia, e sarebbe stato in grado di recitare da un capo all'altro il catechismo imparato alla scuola. La domenica, spesso accadeva che dopo aver cantato gl'inni sacri Cristiano s'addormentasse durante la predica; ma ciò nondimanco per nulla al mondo egli non si sarebbe astenuto dall'assistere ai divini officii; e, quantunque non udisse le raccomandazioni del ministro di Dio, egli seguiva strettamente le regole del Vangelo.

Non si preoccupava menomamente delle quistioni politiche, essendo di parere che coteste cose non lo concernevano, poichè viveva sotto un Governo libero, ove ciascun individuo poteva pensare e provvedere a sè stesso; e così, seguendo l'esempio di Lischke, lasciava, diceva egli, la cura di discutere coteste materie agli oziosi che non avevano nulla a fare di meglio. Non leggeva nissun giornale, e la sua biblioteca componevasi d'una Bibbia, d'un libro di salmi e d'un catechismo. Un vecchio volume d'un giornale illustrato, ch'egli aveva accettato in pagamento da un cattivo debitore, s'era fraudolentemente insinuato nei suoi libri di religione, e di quando in quando, durante le lunghe sere, gli stessi racconti e le stesse incisioni dopo averlo divertito un istante, gli servivano d'origliere pe' suoi placidi sonni.

(*Continua*

assortimento di commestibili, verranno seguite le stesse norme, le stesse agevolezze in uso all'asta pubblica normale sovra ricordata, e che vi saranno conseguentemente esposte in vendita anche le derrate di uso comune.

Corrierino del carnevale. — E' si dovette ponzare un pocolino per giungere a conclusione; non tanto perchè vi ostasse l'aperto e leale opporsi degli antifestaiuoli convinti, quanto per l'indugio e il nicchiare melenso di quei molti tentennoni i quali non prendono partito se non sull'esempio del vicino e che, anche a fatto compiuto, non riescono mai ad esser ben chiariti se abbiano agito per il loro meglio o per lo peggio. E questi, che di solito sono i più, perpetuano gli andazzi e li rivivificano ancor quando furono riconosciuti poco adatti ai tempi.

Nè era cosa facile il trovar persone che si volessero assumere l'ingrato uffizio di avviare un'impresa non agevole nè di sicura riuscita, in mezzo a tutti barcollamenti, e mentre le condizioni finanziarie sono tutt'altro che propizie allo spendere; persone che avessero tanta dose di coraggio e di abnegazione, così profonda convinzione di poter fare un po' di bene sarvendosi di stromento che non a tutti par buono da azzardare, in questi tempacci di carestia e di angustie, un appello alle borse degli amici e simili contribuenti per consacrarne il ricavo ai divertimenti di carnevale.

Queste persone si trovarono e le convinzioni che le persuasero a sobbarcarsi al duro cómpito noi rispettiamo perchè le sappiamo sincere: ma questo rispetto non vale punto a modificare le opinioni che in parecchie circostanze ebbimo occasione di manifestare; nè le muta il fatto (che da leali avversari vogliam constatare per i primi) dell'essersi raccolto in quest'anno — e contro ogni previsione — un numero di soscrittori e di soscrizioni superiore di molto a quello che si raccolse per tutti i passati carnevali. Come ciò sia avvenuto, e perchè, non importa l'indagare fin d'ora; al dappoi si vedrà se ne abbia a venir bene o male: intanto la Commissione ordinatrice delle feste già annunziò che tutto non ridurrebbesi a chiasso, a baldoria, a fuochi di paglia come suol dirsi, ed annunziò aver trovato il modo che le feste riescano a *far del bene* e a dar occasione di far *buoni affari*: noi di cuore le auguriamo che essa abbia ragione, che raggiunga il suo intento e che dello zelo ed operosità sua tragga compenso migliore di quello che suole toccare a tutti coloro che si addossano il carico sovrumano di contentar tutti.... anche gli incontentabili e gli intransigenti.

Ciò premesso, per ogni buon fine dichiariamo che ci limiteremo al pretto e semplice uffizio di cronisti e ciò unicamente in servizio di que' nostri lettori vicini e lontani, a' quali questi festeggiamenti possono presentare ancora qualche attrattiva. Notiamo intanto con vera compiacenza che i giorni di festa vanno scemando: saranno tre soli, essendo soppresse le feste del sabbato completamente, eccezion fatta solo per i veglioni del Carignano e dello Scribe, il prodotto de' quali si volgerà tutto a scopo di beneficenza.

Domenica, dalle 2 alle 5, gran corso tradizionale di gala, che la Commissione si ripromette dover riescire, sovra tutti i corsi passati, splendido per concorso di equipaggi, per bellezza e ricchezza di pariglie, di legni, di livree, ecc., per eleganza e varietà di cavalcate, carri, mascherate pedestri, ecc.

La fila de' carri e cavalcate sarà di una lunghezza d'oltre un mezzo chilometro, a calcolar basso; poichè ai *trombettieri* e *scorta* succederanno, frammisti alle bande musicali, il carro dei *timballieri*, la *cavalcata retrospettiva* ricordante le mascherate dei carnovali scorsi, le *fanfare*, i *diavoletti*, i carri dei *pattinatori*, delle *maschere italiane*, de' *coristi* alla prova di un'opera seria, dei *ciabattini*, degl'*industriali*, de'*bicchierini*, *pulcinelli*, *pallonisti*, *travetti in pellegrinaggio*; e con essi il carro che, argutamente immaginato, ed egregiamente eseguito, s'intitolerà il carro dell'*Istruzione obbligatoria*.

Di maschere a piedi, di buono e mediocre e pessimo gusto, — si annunzia un visibilio e non crediamo doverne stampare la lista, che del resto non è ancor chiusa. Chi vi si diverte avrà di che smattanarsi e buon pro gli faccia.

Carnevale di Torino 1874. — *Bollettino 22°.*

Gianduja XII, *conseguente alla sua divisa*, consacra un bollettino al **Gran Banco di beneficenza** e fornisce le indispensabili spiegazioni più o meno spiegative per norma e conforto dei numerosi accorrenti:

Dunque all'alba del giorno 16 nel suddetto **Gran Banco**, intitolato, per il quarto d'ora, delle *maschere italiane*, e collocato in via Po, a ridosso dell'Università, col superiore permesso, verranno fuori schierati in bell'ordine **4000 premi**, del valore complessivo di L. 12,000, *oltre ad un gran premio extra*, dovuto alla munificenza d'un alto personaggio.

I premi d'un valore tra le 10 e le 100 lire saranno per lo meno duecento per non dire di più.

Ogni premio sarà rappresentato debitamente da un biglietto numerato e da 19 biglietti senza numero.

Il **fortunato mortale** che estrarrà dalla ruota un biglietto numerato, guadagnerà l'oggetto contrassegnato col numero corrispondente.

I premi saranno consegnati al vincitore *ipso facto*, cioè su quattro piedi.

La **morale** d'ogni biglietto è di centesimi 25 senza sconto.

Saranno venduti *biglietti con premio assicurato* a L. 5 caduno, pagabili in carta, in eroso misto od anche in argento.

Gli istituti che godranno a *parti eguali* dei proventi del *Banco delle maschere italiane* sono:

Ospedale Oftalmico ed Infantile.
Ricovero di mendicità.
Società delle scuole infantili.
Asilo dei Lattanti.
Collegio degli artigianelli.
Istituto del Buon Pastore.
Ritiro della Concezione.
Casa di Misericordia di S. Massimo.

E così sia!

Gianduja XII.

Pubblicazione. — È uscito il sesto numero delle *Serate italiane, letture per le famiglie*, contenente: *Pietro Micca*, racconto (V. Bersezio) — *Rimembranze di un vecchio torinese*; *Le gemelle di Balangero*, (M. Lessona) — *Sonetti* (L. Gualdo) — *Storia vecchia*, commedia (G. Giacosa) — *La città del lago salato*, III (M. Lessona) — *Ballata*, (G. D. Eyvenn) — *Nebbia*, bozzetto (G. C. Molineri) — *Bollettino bibliografico* — *Sciarada*.

Rappresentazioni filodrammatiche. — La sera dell'8 corr., in una sala dell'istituto delle Rosine aveva luogo una rappresentazione filodrammatica, fatica particolare d'un'eletta schiera di belle ragazzine e vispi ragazzi appartenenti a quelle scuole private, dirette dal prof. cav. D. Matta e dalla egregia maestra signora Luigia Pillo. Nel dramma di Metastasio *La morte d'Abele*, si distinsero molto le signorine Menzio Giuseppina e Gianotti Marietta, ed i signori Asinari di San Marzano, Menzio Enrico, Filippi Carlo Orso.

Teatri. — Ieri sera abbiamo avuto al Regio una seconda edizione del *Ballo in maschera* riveduta e corretta..... nel personale artistico. Il pubblico che non era molto numeroso, pare sia stato contento del tenore Torressi e del mezzo soprano Milani, poichè li ha applauditi diverse volte, in un alla signora De Cepeda-Casanova ed al baritono Toledo. *De gustibus ecc.*

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 10 febbraio 1874.

Pacotti Caterina nata Fornerone, d'anni 37, di Frassinetto (Pinerolo) — Torta Maria, id. 31, di Solbrito (Asti), sarta — Casaleggio Giuseppe, id. 57, di Marengo (Alessandria), possidente — Arnaud Giuseppa nata Buri, id. 64, di Torino — Overa Francesco, id. 78, di Torino, calzolaio — Auerdo Giuseppe, id. 53, di Torino, indoratore — Viano Anna nata Pautasso, id. 88, di Carignano — Alasonatti Giovanni, id. 68, di Ala di Stura, brentatore — Righetti Luigi, id. 64, di Castel San Giovanni (Piacenza), fornaciaio — Possetti Giuseppa nata Germain, id. 66, di Chambéry, benestante — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 11 febbraio 1874.

Maschi 17, femmine 14 — Totale 31.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.
11 febbraio 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica		Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	746,3	— 3,4	2,9	89	15°	5'	O d.	ser.
9 ant.	747,2	— 2,4	2,5	67	15°	0'	S d.	ser.
12 m.	747,6	+ 1,6	1,9	37	15°	7'	calma	ser.
3 pom.	747,2	+ 3,2	2,6	50	15°	9'	N d.	ser.
6 pom.	748,2	+ 0,8	3,3	68	15°	4'	E d.	ser.
9 pom.	748,9	— 1,2	2,7	65	15°	4'	S d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 3,9 / massima + 3,2

Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 12 — 4,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 13 febbraio 1874
Nascere del **Sole**, ore 7 25 — Passaggio al meridiano, ore 0 33 — Tramonto 5 42
Nascere della **Luna** 5 22 matt.
Passaggio al meridiano, ore 9 23 matt.
Tramonto, ore 1 24 sera
Giorno della Luna 27°.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).
Presidenza **Biancheri**.
Seduta del 9 febbraio.
(Seguito)

Nervo è favorevole al progetto. Esamina la situazione finanziaria del paese, e dice che la esperienza dell'anno decorso mostrando la insufficienza del biglietto sul mercato, provocò il Governo a studiare un riordinamento della circolazione cartacea.

D'altra parte un accrescimento nella emissione di carta-moneta è da preferirsi all'emissione di rendita che sarebbe quasi impossibile nelle condizioni in cui si trova il credito italiano all'estero.

Fa notare che nel progetto fu data completa assicurazione che non verrà oltrepassato il miliardo di carta a corso coatto. Questa certezza rialzerà il credito finora depresso per la tema di nuove emissioni.

In complesso il progetto migliorerà le condizioni economiche del paese, diminuendo le lamentate strettezze.

Suggerisce alcune modificazioni da farsi alla legge, e propone a tal uopo vari emendamenti. Vorrebbe, fra le altre cose, che secondochè le riserve delle Banche verranno a oltrepassare o a cadere al di sotto del punto minimo di confronto stabilito dal progetto di legge, si regoli il ribasso o l'aumento dello sconto in proporzione corrispondente.

Presidente. La parola spetta all'onor. Mangilli.

Voci diverse. La chiusura! la chiusura!

Minghetti (ministro delle finanze). Aveva promesso di parlare quest'oggi, e malgrado una leggera indisposizione, sarei anche disposto a farlo. Però l'ora è tarda, e siccome per confutare le gravi obiezioni mosse da diversi oratori dovrei andar per le lunghe, prego la Camera di permettermi di parlar domani.

Mangilli è contrario alla legge. Parla a voce bassa e poco si capisce perciò del suo discorso.

Accenna all'origine del corso forzoso e ne ricorda le vicende.

Condanna la limitazione della circolazione, mentre a suo credere il commercio ne richiede l'aumento, stimandola insufficiente.

Sostiene che le Banche d'emissione devono avere lo scopo di giovare ai bisogni del commercio e delle industrie, non quello di dare un grande interesse mediante la triplicazione del capitale.

L'emissione deve essere in rapporto colle riserve, perciò assurdo è il volerne precisare *a priori* i limiti. Il correttivo delle medesime sorge naturalmente dall'aumento od abbassamento del saggio d'interesse. Quello che avviene per le specie metalliche si verifica su tal rapporto per la carta-moneta.

Si diffonde sul meccanismo degli istituti di credito.

Il progetto pregiudica la questione della Banca unica e crea una moltiplicità di disparati interessi difficili ad armonizzare fra loro. Dopo di esso, anche volendolo, sarebbe impossibile venire all'unità. Se almeno stabilisse il biglietto governativo, sarebbe disposto a tollerarlo, ma tale com'è dovrà respingerlo.

La seduta è sciolta alle ore 6 15.

Seduta del 10 febbraio.

Presidenza del Presidente **Biancheri**

La seduta è aperta alle ore 1 30.

Si dà lettura di alcune petizioni.

Si riprende la discussione generale del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Umana è favorevole al progetto, che in massima gli par buono. Per tal ragione è disposto ad accettarlo senza preoccuparsi del sapere se le idee in esso propugnate hanno le simpatie della destra o della sinistra.

Già sotto la precedente amministrazione, in seguito a lamentati inconvenienti, i ministri Sella e Castagnola si accorsero della necessità di limitare la circolazione; anzi quest'ultimo emanò a tal uopo una circolare nella quale stavano contenuti dei savii provvedimenti.

Il problema era posto; si trattava di risolverlo in modo conveniente o in forza di legge, perchè senza di questa la circolazione oltrepasserebbe il giusto limite accordatogli dalla fiducia pubblica. E triste conseguenza di un tal fatto sarebbe una scossa terribile pel credito.

Esamina dettagliatamente diverse disposizioni del progetto e confuta le obbiezioni che vennero fatte da diversi oppositori.

Voci diverse. La chiusura! la chiusura!

Pres. È inutile domandare la chiusura. La Camera sa già che deve parlare il Ministro delle finanze.

Minghetti (ministro delle finanze) comincia dal ringraziare gli strenui oppositori del progetto, perchè appunto svolgendo l'argomento sotto tutti i punti di vista, gli hanno indirettamente facilitato il cómpito della difesa.

Non teme la discussione franca ed aperta, perchè dal contrasto delle idee emergerà limpida la verità.

Loda gli onorevoli Maurogonato e Crispi che fissarono il carattere positivo della legge, dichiarando di eliminare da essa ogni addentellato di questione politica.

Aderisce sotto questo rapporto alle loro idee.

Elimina pure le quistioni relative al bilancio che la Commissione analizzò minutamente, perchè queste non potrebbero ora discutersi con piena cognizione di causa.

Presenterà prima del 16 marzo i bilanci definitivi del 1874 e quelli di prima previsione pel 1875 e allora sarà il caso di ritornare sull'argomento.

Da quei bilanci la Camera potrà vedere come vengano stabilite e fissate in modo definitivo le spese dei Ministeri della guerra, della marina e dei lavori pubblici, quelle spese che l'on. Luzzati qualificò col nome di tre tremende incognite.

Vi hanno alcuni punti controversi sui quali si riserva di emettere il suo parere quando verranno in discussione gli articoli. Tali sono per esempio l'emissione che si propone di accordare alle Banche popolari e la creazione di un fondo di ammortamento sul miliardo di biglietti a corso coatto. Per ora il suo cómpito limitasi ad analizzare e discutere soltanto la legge che la Camera ha sott'occhio.

Il corso forzoso è un male gravissimo, e niuno più di lui lo deplora, ma per ora bisogna subirlo, limitandosi ad attenuarne i danni.

Inutile e ozioso sarebbe perciò il ricercarne di bel nuovo l'origine e rifarne la storia. Non si tratta di recriminare sul passato, ma di avere di mira il presente.

Ricorda quale fu lo spirito e l'origine dell'ordine del giorno Dina, che la Camera votò l'anno decorso. Esso tendeva a regolare e più che altro a limitare la circolazione.

Il progetto corrisponde a quel desiderio del Parlamento.

Per regolare la circolazione occorre stabilirne un limite superiore e questo è stabilmente fissato. Occorre disciplinare l'emissione e difatti si è proposto di farlo con regole serie. Si desidera anche un miglioramento graduale nelle condizioni della circolazione e anche a questa esigenza il progetto soddisfa determinando l'epoca della cessazione del corso legale senza offendere i principii delle scienze economiche e senza compromettere il credito.

Rispondendo all'onor. Mongini, il ministro gli dice che ha confuso i bisogni della circolazione con il tema dello sconto, mentre per la carta non possono valere i criteri che nel corso della circolazione monetaria regolano le relazioni fra i due bisogni.

Negli Stati ove esiste il corso forzoso l'esuberanza della circolazione si desume dall'invilimento della carta-moneta o in altri termini dall'elevazione del prezzo dei generi di consumo.

Questo criterio non è in vero dire assoluto, perchè sul medesimo hanno influenza molte altre cause generali come ad esempio, la carestia, ma è nonostante un punto abbastanza esatto di confronto.

L'aggio, le differenze di valore fra la carta-moneta e l'oro non si possono comandare a volontà, nè fare sparire con una legge. Tale sparizione si otterrà in parte mercè l'aiuto della Provvidenza. Ma più che altro devesi attendere dalla nostra attività produttiva.

Viene ad esaminare la restrizione imposta alla circolazione e dice che il progetto la limita in modo assoluto e in modo relativo.

La limita assolutamente perchè fissa l'ammontare del biglietto consortile a corso coatto; la limita poi relativamente perchè proporziona equamente il corso legale dei capitali degli istituti di credito.

Giustifica la diversità che si è fatta per le Banche nel determinarne le emissioni di fronte al capitale, per la quale sembrerà che talune fossero più delle altre favorite.

(Il seguito a domani).

Roma — (Nostra corrispondenza).
9 febbraio (sera).

La politica risente anch'essa gli effetti del carnovale, e qui in Roma essa va sonnecchiando. Ben pochi si preoccupano ancora di ciò che si fa o si appresta a Montecitorio. Dovendo lasciare, secondo che è mio costume, ai cronisti dei giornali romani la cura di tenervi ragguagliati delle fasi carnovalesche, appena è se mi riesca di raccattare qualche scarsa notizia.

Il Re è partito stamane per Napoli, e si ritiene che vi farà non breve dimora. Mentre l'altra volta lo accompagnavano pochi suoi ufficiali, questa volta partirono seco tutti i componenti la casa militare. Il ritorno non avrà luogo che nella seconda metà del corrente mese.

Mi assicurano che prima di partire il Re avrebbe voluto appianare la questione Bertolè-Medici, che finora era sempre rimasta in sospeso. Al Medici si sarebbe conferito un comando di rilievo, e così, dovendo rimaner lungi dalla Corte, il Bertolè avrebbe continuato a tenere l'*interim* dell'ufficio di primo aiutante di campo di S. M. Sembra però che la combinazione ideata a questo intento dal Ricotti non abbia potuto avere effetto. Si continuerà adunque nel provvisorio. Non credo ad ogni modo che abbia fondamento la voce secondo la quale il Medici, disgustato di queste traversie, vorrebbe lasciare il servizio attivo.

L'altra voce, che invece sembra confermarsi, è quella del ritiro del generale Cialdini, il quale ridottosi a Pisa per cagione d'infermità, non ha ancora potuto assumere il gran comando che gli era stato affidato.

A conferma dell'assoluta insussistenza della notizia che il Luzzati possa essere chiamato al portafoglio dell'istruzione pubblica tostochè sia terminata la discussione della legge sulla circolazione cartacea, posso aggiungere che il Luzzati stesso ha dichiarato che non potrebbe ad ogni modo entrare a far parte di alcuna combinazione ministeriale fintantochè non siasi meglio chiarito l'indirizzo della Camera in occasione della discussione del progetto di legge relativo ai provvedimenti finanziari.

Egli è risoluto a sostenere, in quella congiuntura, la necessità di un energico sforzo perchè l'entrata si avvicini, meglio che oggi non sia, alla cifra della spesa.

Stassera doveva giungere a Roma il nuovo ambasciatore giapponese. Mi dicono ch'egli abbia seco la sua consorte. Non sarebbe, del resto, il primo esempio di una signora giapponese la quale faccia gli onori di una ambasciata in Europa. A Vienna il primo segretario della Legazione giapponese ha seco la moglie, la quale dall'ambasciatore è sovente pregata, in occasione di ricevimenti, di presiedere alle formalità di etichetta, ed assai bene sa sbrigarsi di questo suo cómpito.

C.

Il Ministero di agricoltura e commercio attende ad un importante studio sul prezzo dei cereali nell'ultimo settennio, in relazione al movimento della popolazione. Le mercuriali settimanali sulle quali il lavoro deve fondarsi, furono pubblicate nella *Gazzetta ufficiale* del regno fino a tutto il 1870, dopo quell'epoca essendosi disposto che le mercuriali venissero inserite nel giornale ufficiale della provincia od in altro più accreditato e diffuso, il Ministero ha testè pregato i signori prefetti di volere, con tutta sollecitudine, fargli pervenire la collezione delle mercuriali anzidette per gli ultimi tre anni 1871-72-73.

Il Ministero si riserba poi di comunicare fra breve ai signori prefetti alcune altre istruzioni intorno a questo argomento.

L'on. Finali, avendo divisato di mettere a disposizione dei Consigli provinciali scolastici qualche libro di agricoltura ed anche qualche piccola somma di danaro, per distribuirla a quei maestri che, dopo avere appreso nella scuola normale i principii della scienza agraria, li insegnassero alla loro volta nelle scuole rurali, ha pregato con una circolare recente i prefetti di investigare e riferire quale sia il numero degli allievi a cui fu impartito nella scuola normale e magistrale delle provincie, siffatto insegnamento nell'ultimo triennio, quanti subirono gli esami nella materia agraria e con quale esito; come pure quanti ottennero la relativa patente.

Scrivono da Roma, 8, alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« Don Bosco, il pericoloso ed insinuante Don Bosco, contro il quale la *Voce della Verità* ha scagliato i suoi fulmini, è partito ieri da Roma diretto al Piemonte.

« I resultati della sua missione dicesi non siano stati soddisfacenti, poichè la Curia si sarebbe opposta fermamente a qualunque transazione, la quale potesse sembrare un'indiretta acquiescenza alla nuova posizione che gli avvenimenti hanno fatto alla Santa Sede. L'esempio dei vescovi di Germania sarebbe stato additato come esempio all'episcopato italiano, che desidera di avere le temporalità. La risposta ultima sarebbe stata questa, che i vescovi si aggiustino come credono e come possono, ma evitino di impegnare in qualunque modo il giudizio e la responsabilità della Santa Sede.

« Secondo notizie esatte, sarebbero oggi 80 i vescovi italiani che ricevono la sovvenzione dalla Santa Sede, per una somma complessiva di 40 mila lire il mese. La Santa Sede avrebbe fatto comprendere abbastanza esplicitamente che colla fine del corrente semestre la sovvenzione verrebbe a cessare. »

Il *Journal de Genève* reca che la votazione popolare per l'approvazione della nuova costituzione svizzera, avrà luogo il 19 aprile.

Questo progetto di costituzione verrà stampato in 675 mila esemplari: il proclama del Consiglio federale, redatto dal presidente Schenk a 225 mila; la cancelleria federale infine farà stampare 600 mila schede di votazione.

LA LEGGE MILITARE DELL'IMPERO GERMANICO.

La più importante fra le leggi, che il nuovo *Reichstag* germanico avrà da discutere nella presente sessione, è senza dubbio quella sull'organizzazione militare dell'Impero (*Reichsmilitärgesetz*). Intorno questa legge, che è portata dall'art. 61 della Costituzione dello Impero, la *Provinzial-Correspondenz* di Berlino dice:

« Il progetto di legge si divide in cinque parti: — 1° Organizzazione dell'esercito imperiale. — 2° Completamento dell'esercito. — 3° Dell'esercito attivo. — 4° Licenziamento dal servizio attivo. — 5° Dei congedi.

« La disposizione più importante e radicale relativa all'organizzazione dell'esercito imperiale è quella che riguarda il *piede di pace* dell'esercito.

« La Costituzione imperiale fissava, sino al 31 dicembre 1871, il *piede di pace* dell'esercito tedesco ad un tanto per cento della popolazione secondo il censo del 1867. In seguito, il *piede di pace* doveva essere stabilito in via legislativa.

« Ne conseguì, che sino al 31 dicembre 1871 si ebbe un *piede di pace* di 401,659 uomini; e questa cifra venne mantenuta come norma anche negli anni 1872, 1873 e 1874, dalla legge imperiale del 1871.

« Nel progetto di legge attuale vien proposto il mantenimento di questo *piede di pace* anche per dopo il 1874, *sino all'emanazione di un'ulteriore disposizione di legge*.

« Il piede di pace è così intimamente legato coll'intero organamento dell'esercito, che sarebbe impossibile regolare per legge l'uno senza stabilire nel medesimo tempo l'altro durevolmente. Un piede di pace suscettibile di alterazione, da fissarsi d'anno in anno secondo le condizioni politiche, può convenire ed essere utile a degli Stati, che tengono sotto le bandiere anche in tempo di pace la maggior parte delle forze che adoperano in guerra; ma esso è incompatibile con un sistema come il nostro, nel quale ogni alterazione del piede di pace, in tempi nei quali le mutazioni politiche sono incalcolabili, avrebbe questo effetto: che, per esempio, una riduzione di soli 5000 uomini nel *piede di pace* produrrebbe, in 12 anni, una diminuzione di più di 20,000 uomini nel *piede di guerra*.

« Atteso questo effetto così importante della cifra del piede di pace sul piede di guerra, non appare ammissibile una qualunque riduzione della cifra attuale, in riguardo alla sicurezza dell'Impero.

« Nessun'altra potenza si trova, come la Germania, nella situazione di avere a confinanti per ampii tratti tre grandi potenze europee e quattro Stati mezzani, nel mentre che è accessibile dal lato di mare per una costa estesa. Il contatto immediato con Stati la cui popolazione europea ascende a circa 157 milioni, offre grandi vantaggi, ma impone anche maggiori doveri nell'interesse della sicurezza dell'Impero. La potenza militare degli Stati limitrofi corrisponde alla loro grandezza; la sola Francia, che ha una popolazione di 37 milioni, ha stabilito — in seguito all'introduzione dell'obbligo universale al servizio militare, con un tempo di servizio complessivo di 20 anni — il piede di pace del suo esercito a 428,000 uomini (oltre a 26,738 ufficiali).

« Di fronte a queste proporzioni, un piede di pace di 401,659 uomini con un tempo di servizio complessivo di 12 anni per l'Impero germanico, che conta circa 41 milioni di abitanti, non può essere ritenuto sufficiente che per la fede che si ha nell'affilatezza dello strumento di guerra, dipendente dall'eccellenza intrinseca dell'organizzazione.

« Il discorso d'apertura letto dal Cancelliere imperiale fa risaltare con vivezza, che la definitiva e solida organizzazione delle forze difensive della Germania è imposta soprattutto dal primo tra i doveri di un grande Stato; quello di tutelare l'indipendenza del suo ter-

ritorio e lo sviluppo pacifico delle sue forze morali ed economiche. »

IL *MEETING* DI BERLINO.

Il 7 corrente aveva luogo a Berlino, nella sala del Consiglio comunale, un *meeting* di ringraziamento per le espressioni di simpatia e d'incoraggiamento mandate al Governo ed al popolo di Germania dai *meetings* inglesi di *St-James's* ed *Exeter-hall*. Non furono ammesse alla riunione che persone invitate. In tutto erano presenti 600 individui. Presiedeva il prof. *Gneist*. Questi è il prof. *Dorner* parlarono da un punto di vista affatto protestante. Anche il deputato bavarese *Völk* prese la parola. Egli disse che, quantunque cattolico, è contrario all'ultramontanismo nella Chiesa cattolica.

Aggiunse che le leggi prussiane, che vengono tacciate di tiranniche, sono in realtà assai più miti verso i cattolici che non le leggi di Baviera, alle quali pure la Chiesa si assoggetta. Indi venne proposta la seguente risoluzione di ringraziamento e simpatia:

« I membri del *Reichstag* germanico e di ambe le Camere della Dieta di Prussia, i rappresentanti dell'Amministrazione cittadina e della cittadinanza, gli uomini della scienza, dell'arte e di tutte le professioni, radunati nella sala del Consiglio comunale di Berlino esprimono alle riunioni di St-James's-hall e di Exeter-hall la loro più sentita gratitudine per le risoluzioni adottate il 27 del mese scorso. Questa calda espressione delle simpatie dell'Inghilterra per l'Imperatore di Germania e per la nazione tedesca, nella loro resistenza contro la politica del partito ultramontano della Chiesa cattolica, è un pegno, che ambedue le nazioni staranno unite anche in avvenire nella lotta virile per la libertà civile e religiosa dei popoli. »

Questa risoluzione fu approvata all'unanimità, meno il voto del signor Stobel, e verrà comunicata alle presidenze dei *meetings* inglesi per mezzo dell'ambasciata germanica a Londra. Essa, oltre le firme di Gneist e Völk, porta anche quelle di Moltke, Wrangel, Usedom, Simson, nonchè le firme, mandate per telegrafo, dei professori Dove, Mommsen, Helmholtz, Curtius, di Borsig, del borgomastro Hobrect, di Sydow ed altri. Da Monaco, Dresda, Bochum e Bad Nauheim nell'Assia arrivarono saluti telegrafici. Il *meeting* ebbe un aspetto tranquillo, imponente.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 11 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si comunica alla Camera un telegramma che annunzia la morte del senatore Panattoni, già deputato durante varie legislature.

Riprendesi la discussione sul progetto relativo alla circolazione cartacea.

Toscanelli svolge un suo ordine del giorno diretto a rinviare la legge al Ministero onde la riformi nel senso che provveda realmente all'abolizione del corso forzoso, ed a regolare veramente la libertà del credito, le due condizioni necessarie per istabilire lo equilibrio dei bilanci.

Dina svolge un altro ordine del giorno del seguente tenore: Considerando che i biglietti del corso forzoso come sono proposti restano esclusivamente governativi, epperciò debbono essere emessi direttamente dallo Stato, rinvia alla Commissione il progetto onde lo modifichi in detto senso.

Minghetti sostiene che il biglietto del consorzio delle Banche non è biglietto governativo e che ne ha i vantaggi senza gli inconvenienti; che le Banche non possono abusare delle facoltà accordate e che il progetto di legge risponde alle esigenze della situazione. Dopo così solenne discussione, ritiene che il voto pel passaggio agli articoli dove implicare l'adesione alle sue disposizioni sostanziali; chi vuole mutarlo, lo respinga fin d'ora; il Ministero non accetterebbe che il suo progetto venisse rifatto dalla Camera e ciò non sarebbe decoroso pel Parlamento.

Dina insiste nelle riserve che fece e le raccomanda alla Camera, a cui si rimette.

Laporta, dopo alcune spiegazioni di partito politico, svolge un suo ordine del giorno in cui è detto che, ritenendo che il presente progetto sancisce la separazione e la limitazione e prepara l'ammortamento dei biglietti per conto dello Stato, la Camera passa alla discussione degli articoli.

Sella prendendo occasione di un fatto personale, esprime le ragioni che lo spingono a dare il suo voto contro la legge. Dice che il suo cômpito passato fu di fare il possibile per allontanare il corso forzoso e il *deficit*. Entra in varii argomenti per sostenere il suo assunto di oppugnatore del progetto; trova che la carta che ora si crescerebbe, non sarebbe nè governativa nè bancaria, e nella quale non vede la necessaria guarentigia.

Laporta e **Luzzati** danno spiegazioni.

Minghetti risponderà domani, stante l'ora tarda.

CORRIERE DEL MATTINO

LA DISCUSSIONE
sulla circolazione cartacea.

Roma — (Nostra corrispondenza).

10 febbraio.

Dopo un breve discorso dell'on. Umana, oggi prese finalmente la parola il Minghetti. Cominciò col rallegrarsi che non si sia elevata in questa discussione la questione finanziaria che avrà luogo quando il 15 marzo prossimo presenterà la situazione del tesoro, il bilancio definitivo del 1874 ed il bilancio presuntivo del 1875. Dichiara che non può aderire al desiderio espresso dalla Commissione di non chiedere dalle Banche i 110 milioni che ancor rimangono sul miliardo votato nel 1872. Si riserva a pronunziarsi sui 30 milioni che la Commissione di circolazione vorrebbe accordare alle cosidette Banche Popolari; si riserva pure di pronunziarsi riguardo all'articolo 30 proposto dalla Commissione, che prescrive al Ministero di presentare fra sei mesi un progetto di legge per estinguere il corso forzoso. Questo articolo è appunto quello che allude alla confisca dei beni delle opere pie.

Dice che l'attuale progetto non ha per iscopo che di togliere l'anarchia nella circolazione cartacea, e ciò in omaggio all'ordine del giorno votato dalla Camera in occasione dell'interpellanza Pescatore.

Prese quindi a combattere l'on. Mongini, il quale ieri aveva dimostrato che la circolazione è insufficiente ai bisogni dello sconto, ai bisogni del commercio. Disse che il commercio non ha bisogno di sconti, ma di capitali, ed osservò che il capitale non si crea, non si aumenta, accrescendo la quantità della carta. Dice che la prova della soverchia circolazione sta nel disaggio; e qui il discorso dell'on. ministro diede luogo a molte giuste denegazioni; queste denegazioni posero in avvertenza il Minghetti, il quale riconobbe che anche lo stato di credito e di debito verso l'estero influisce sull'aggio dell'oro; meno male.

Prova quindi che la legge proposta pone un limite alla circolazione limitandola al triplo di un capitale fisso, mentre ora sta in proporzione delle riserve metalliche che gli istituti (meno la Banca Nazionale) possono a volontà aumentare. Osserva che con questa legge sarà proscritta la circolazione abusiva, sanzionandosi delle penalità contro ogni emissione illegale. Fece rilevare l'inconveniente che ora si prova, che quando qualcuno esige per es. una somma a Roma in biglietti della Banca Romana, non può rimetterla in una piazza dell'Alta Italia, salvo facendone cambio, con scapito, contro biglietti della Banca Nazionale.

Per poter sovvenire ai bisogni del commercio, per esempio in occasione del raccolto serico, si potrà autorizzare le Banche ad oltrepassare nella circolazione il triplo del capitale; ma questo non è un pericolo perchè il benefizio di quest'aumento di circolazione andando in gran parte a favore del Governo, le Banche non avranno interesse ad ottenerlo.

A ragione osservò il Minghetti come l'opinione pubblica sia contraria all'affidare al Governo il *torchio*, e come si preferisca che l'emissione della carta si faccia dalle Banche, le quali certamente senza una nuova legge mai non oltrepasseranno il limite dalla legge prefisso.

Difese quindi la disposizione che autorizza i contratti in oro; tali contratti furono difesi con gravissime pene negli Stati Uniti, e l'aggio salì al 30 0[0. Appena il Congresso rivocò tali disposizioni l'aggio decrebbe quasi della metà; la possibilità di fare tali contratti farà uscire in circolazione oro che giace inoperoso e renderà possibili le operazioni di case straniere in Italia; quanto alla riserva metallica della Banca provò utile il suo impiego: se per esempio la Banca acquistasse tanto consolidato inglese non sarebbe lo stesso che di aver oro, mentre entrerebbe al fine d'ogni anno una somma considerevole in oro in Italia per interessi? — Qui mi pare che il ministro abbia ragione.

Prese quindi a difendere il progetto dall'appunto di compromettere l'avvenire, di non lasciar più facoltà a scegliere fra la Banca unica e la libertà delle Banche d'emissione; la libertà delle Banche, esso disse, non sta nella libertà d'emissione, essendovi oltre quelle, molte altre operazioni bancarie. Ma vi ha di più, in tempo di corso forzoso, è impossibile concedere tale facoltà, poichè ogni biglietto emesso viene ad aggravare una circolazione che per causa della carta messa in corso per conto del Governo può essere già esuberante; esso è perciò contrario allo stabilimento di nuove Banche.

Rispose all'on. Finzi, il quale aveva accusato la legge d'introdurre il regionalismo nell'Italia; anzi lo toglie abbassando le barriere esistenti; se tutti gli istituti non sono eguali fra di loro che importa? Che d'uopo vi è di più? Quel che importa si è che tutte presentino serie guarentigie di solidità; se esse sono dissimili tanto meglio, poichè bisogna avvezzarci ad uscire dalla uniformità della burocrazia per entrare in quella varietà che è conforme all'indole delle varie regioni; così pur fosse che ogni cosa non si avesse voluto regolarizzare e regolamentare in modo uniforme, chè così avremmo urtato minori interessi, ed incontrato minori difficoltà (*Applausi*).

Conchiuse col raccomandare l'approvazione del progetto.

Il Minghetti fu, al solito, chiaro e perspicuo nel suo dire; però sia perchè si trovava assai incomodato per male di gola, sia per la difficoltà dell'argomento non fece quella profonda impressione che si poteva aspettare; allegò cose non esatte, pose in bocca agli oratori che innanzi di lui parlarono, cifre che non avevano detto ed incappò in alcuni errori legali ed in alcune contraddizioni.

La Camera si trova e disfatta e disunita; la legge è combattuta a destra da Broglio, Dina, Finzi, Lancia di Brolo; da Mongini e Consiglio al centro; da Branca, Crispi e Maiorana a sinistra; più è osteggiata, dicono, dal Lanza e dal Sella, cosicchè l'esito finale nessuno sa prevederlo; il Ministero d'altra parte se non è appoggiato in questa legge da una forte maggioranza è impossibile possa vincere le leggi d'imposta.

Sarà sentito con piacere che il Ministero non intende più costrurre l'arsenale di Terni, che da qui a sei od otto anni ci darebbe qualche fucile dopo una spesa di sei od otto milioni; fra otto anni l'armamento sarà ultimato, e l'arsenale di Terni non avrebbe più che a fornire 10,000 fucili annui, al che sono esuberanti gli arsenali di Torre Annunziata, Brescia e Torino. A forza di gridare *economia*, qualche cosa si ottiene. A.

La *Libertà* annunzia che l'onor. Cantelli durante il suo *interim* del Ministero della pubblica istruzione presenterà un progetto di legge relativo all'istruzione elementare.

Questo progetto di legge, lasciando in disparte il principio della obbligatorietà, estenderà a tutto il Regno la legge sulla istruzione del 1859, decretandone la severa applicazione e stabilirà il *minimum* degli stipendi per le maestre ed i maestri dei comuni urbani e rurali.

LE MARCHE DI FABBRICA.

Si annunzia prossima la sottoscrizione degli accordi stabiliti tra la Francia e l'Italia, per determinare le condizioni cui devono soddisfare le marche e i disegni di fabbrica affine di godere, sul territorio dell'altro Stato, il privilegio della proprietà artistica e professionale, secondo la convenzione in vigore.

Il giorno 4 del corrente fu denunciato dai sanitari un caso di cholera verificatosi nello spedale di Chiavari, e seguito da morte, in una donna cinquantenne, nativa di Cicagna, reduce da New-York per la via di Parigi.

Sappiamo, dice il *Chiavari*, che l'autorità municipale non venne meno al suo dovere in tale circostanza, coll'ordinare l'isolamento delle persone che colla defunta avevano comunicato e col far espurgare tutta la biancheria ed il locale ove la medesima era stata ricoverata prima di essere trasportata all'ospedale.

L'EX-IMPERATRICE EUGENIA.

In un giornale repubblicano di Parigi si legge:

« Assicurasi che l'ex-imperatrice Eugenia trovasi attualmente a Parigi.

« Ella si sarebbe venuta per istabilire coi suoi partigiani il piano della dimostrazione bonapartista, che deve aver luogo il 16 marzo a Chislehurst in occasione della maggiore età di suo figlio il principe imperiale. »

L'*Ordre* però, noto organo degl'interessi napoleonici, dichiara priva di fondamento questa notizia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 11 febbraio.

Il senatore Panattoni è morto.

Perpignano, 11 febbraio.

Gerona è bloccata. Il blocco di Figueras comincierà oggi.

Stoccolma, 10 febbraio.

Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento della Norvegia. Il discorso del Trono è quasi conforme a quello del Parlamento della Svezia. Promette la presentazione di progetti per aumento degli stipendi agli impiegati, sviluppo delle ferrovie, partecipazione dei ministri ai lavori del Parlamento e modificazione della legge militare.

Londra, 11 febbraio.

Finora vennero eletti 551 candidati, fra cui 292 conservatori e 259 liberali. I conservatori guadagnarono 81 seggi, i liberali 29. A Wigton il candidato Young, lord avvocato di Scozia, fu battuto da Stewart conservatore.

CRONACA NERA

Ieri mattina vi fu un principio d'incendio nella caserma dei reali carabinieri, a piazza Carlo Emanuele II, in causa della caligine ammassata in un camino, ma fu tosto spento dalle guardie a fuoco e dai militari ivi accasermati.

— Gli arrestati furono vent'uno, fra cui sei donne.

FATTI DIVERSI

Stipendi della diplomazia francese. — Nel bilancio della repubblica gli stipendi degli ambasciatori ed inviati all'estero sono i seguenti: ambasciatori: Pietroburgo, 250,000 fr.; Londra, fr. 200,000; Vienna, 170,000 fr.; Berlino, fr. 140,000; Costantinopoli, 110,000; Roma (Vaticano), 110,000 fr.; Berna, 60,000 fr.; Bruxelle, 60,000 fr. Inviati: Roma (Quirinale), 100,000 fr.; Atene, 60,000 fr.; Kopenhaghen, 50,000 fr.; Buenos-Ayres, 70,000 fr.; Dresda, 40,000 fr.; L'Aja, 60,000 fr.; Monaco, 50,000 fr.; Washington, 80,000 fr., Pekino, 85,000 fr.; Stoccolma, fr. 50,000; Teheran, 72,000 fr.; Rio de Janeiro, 80,000 fr.; Santiago (Chilì), 50,000 fr.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Affari pochi ed insignificanti nelle canapi greggie, a Bologna. Nel lavorato invece le qualità ottime sono richieste come in addietro, e le andanti hanno tendenza piuttosto debole. I cascami vanno alquanto più spediti e perdono meno dei prezzi di gara praticati per essi al raccolto.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna	1ª al q.	L. 120 70	— —
» »	2ª »	» 130 50	134 50
» »	3ª »	» 104 30	106 36
» lavor. (garg.)	»	» 195 —	200 —
» »	2ª »	» 170 —	175 —
» »	3ª »	» 160 —	— —
Stoppa e cascami	»	» 65 50	70 —

Seme foraggi. — Il trifoglio va lentamente a Bologna colla perdita di qualche lira sui prezzi; la medica di bel nuovo dimenticata.

Seme trifoglio inc.	L. 160 —	165 —
» medica	» 100 —	— —

Bestiame. — Sempre lenta a Bologna l'incetta dei buoi da macello per la Francia e la Svizzera. Anche il consumo locale ha limitato le sue compere ed i prezzi del bestiame se ne risentono sensibilmente.

A Bologna i prezzi per quintale furono:

Manzi da mac.	1ª q.	L. 180 —	190 —
» »	2ª »	» 155 —	165 —
Suini (magroni)		» 115 —	130 —

I prezzi del bestiame da macello a Lione non presentarono variazioni importanti la scorsa settimana.

Ecco il listino delle vendite:

Lunedì, 1250 maiali furono venduti da L. 102 a 112 i 100 kil. vivi.

Martedì, 490 buoi venduti 1ª q. da 102 a 170; 2ª q. da 154 a 160; 3ª q. da 140 a 150 i 100 kil., vivi.

Giovedì, 3300 montoni venduti 1ª q. da 178 a 185; 2ª q. da 168 a 176; 3ª q. da 158 a 164 i 100 kil., morti.

Venerdì, 660 vitelli venduti in media a L. 116 i 100 kil. vivi e 200 buoi ai corsi di martedì precedente.

Cereali. — Il mercato di Bologna fu attivissimo la scorsa ottava e si prevede perciò un rincaro di prezzi per la settimana in corso. Nel frumento affari di poca importanza ma in sostegno; nei frumentoni moltissimi: le Romagne e le Marche manifestavano grandi bisogni. I Veneti e Piemontesi trovano conveniente sul mercato.

Avena, orzi, risoni, risi e biade, tutto in ricerca e rialzo di mezza lira dal mercato antecedente.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ett. L.	17 80 a	18 50
Frumento comune	»	30 — a	31 65
Id. qual. superiore	»	32 — a	34 —
Frumentone	»	30 — a	31 —
Id. Romagna	quint. »	43 50 a	44 50

Marsiglia, 9, mercato più fermo. Venduti 800 ett. Filippeville duro i 130 kil. a L. 45 disp.; 800 Ecos tenero 125[121 a 39 50 id.; 800 Romano 125[120 a 40 75 id.; 800 Polonia 128[124 a 45 id.; 1920 Burgas 125[123 a 41 25 id.; 640 id. 127[122 a 40 25 id.; 960 Irka Azoff 125[123 a 44 id.; 1300 id. 126[121 da 41 75 a 42 rivendita; 480 Danubio 126[120 a 38 disp.; 480 Trebisonda bianco 126[120 a 41 25 disponibile; 640 id. 127[121 a 40 50 id.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0[0.

Arrivi: 16,024 ett. di frumento; 1680 ett. orzo.

Venduti inoltre 900 quint. orzo di Lagos a L. 21 i 100 kil.; 500 id. avena Salonicco a 21 id.; 1000 id. segala di Azoff a 24 50 i 100 kil.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

10 febbraio. — Continuò nella scorsa settimana la calma, si conclusero pochi contratti; eccettuato il grano che ebbe un debolissimo ribasso. Tutti i prezzi degli altri generi furono stazionarii.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano estero	quint.	L. 44 —	a 46 —
Id. nostrale	quint.	» 42 [illegible]	a 44 —
Id.	ettol.	» 32 [illegible]	a 33 35
Meliga nostrale	quint.	» 26 75	a 27 25
Id.	ettol.	» 20 20	a 20 66
Id. pignoletto	quint.	» 21 56	a 28 —
Id.	ettol.	» 20 65	a 21 30
Segala	quint.	» 28 —	a 29 —
Id.	ettol.	» 21 30	a 22 —
Riso	quint.	» 41 —	a 44 —
Id.	ettol.	» 31 10	a 33 35
Avena	quint.	» 26 —	a 24 50

Vercelli, 10. — Sul mercato d'oggi il riso ribassò da 25 a 50 cent.; vi erano abbondanti offerte e ricerca discreta.

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza).

10 febbraio. — Mercato molto animato, il grano sempre in rialzo; gli altri generi stazionarii. Bestiame da macello pure ricercato ed in tendenza di ribasso.

Frumento 1ª q. per ettolitro		L. 33 11		
Segala	»	» 21 03		
Meliga	»	» 20 49		
Miglio	»	» 16 95		
Fave	»	» 20 81		
110 quint. Legna forte	L.	0 38	a	0 37
90 » id. dolce	»	0 14	a	0 22
340 Fieno	»	0 60	a	0 80
140 Buoi 1ª q. il miria.	L.	8 20	a	9 50
60 Idem 2ª id.	id.	» 8 —	a	8 50
48 Vitelli 1ª	id.	» 9 25	a	10 50
22 Idem 2ª	id.	» 8 —	a	8 50
480 Vimini	id.	» 0 55	a	0 70
2300 Pali da vigna cad.	»	0 35	a	0 50

Vino da L. 30 a 35 al 1[2 ettol.

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

10 febbraio. — In vista dei prezzi sempre crescenti le operazioni di questa settimana continuarono ad essere alquanto limitate ad eccezione sempre della meliga che stante la sua ricercatezza fu venduta a grosse partite.

480 ett. Frumento 1ª q.	L. 31 25	a	33 40
420 » Mescolo	» 22 —	a	26 —
140 » Formentone	» 13 —	a	18 25
30 » Segala	» 21 70	a	22 50
60 » Avena	» 10 50	a	10 75
— » Riso	» 34 50	a	36 —
1600 » Meliga 1ª q.	» 18 —	a	19 50
160 quint. Legna forte	L. 2 80	a	3 —
100 » Idem dolce	» 2 50	a	2 —
10 » Fieno	» 7 —	a	7 50
20 » Paglia	» 4 50	a	5 —
30 » Canapa	» 90 —		105 —
15 » Trifoglio	» 120 —		140 —
120 » Patate	» 11 —	a	12 —

Firenze,	10	11
Rendita al 5 0[0	69 72	69 72
Id. al 1° luglio 1874	67 30	67 30
Oro lettera	23 39	23 41
Londra lettera	29 32	29 35
Cambio su Parigi	117 10	117 10
Prestito Nazionale	67 50	66 50
Azioni Tabacchi	858 —	858 —
Banca Nazionale	2092 —	2090 —
Az. ferr. Merid.	428 —	428 —
Obblig. »	217 —	218 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1619 —	1613 —
Credito mobiliare	845 —	845 50
Italo-Germaniche	270 —	270 —

Parigi,	10	11
Nuovo Prestito	93 95	94 —
Rendita francese	58 67	55 80
Rendita Italiana	59 70	59 85
F. Lombardo-Venete	356 —	328 —
Banca di Francia	4050 —	4057 —
Ferr. Romane	62 50	63 50
Obblig. idem	165 50	165 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	176 50	176 25
Obbl. ferr. Merid.	185 —	— —
Cambio sull'Italia	14 3[4	14 7[8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	472 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Prestito	— —	— —
Londra a vista	25 25 5	25 25
Aggio dell'oro	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 3[16	92 1[8
Turco	39 47	39 75
Vienna,	10	11
Mobiliare	236 —	237 —
Lombarde	160 50	160 50
Banca Anglo-austriaca	154 [illegible]	155 75
Austriache	324 50	328 —
Banca Nazionale	978 —	982 —
Napoleoni d'oro	8 99	9 —
Cambio su Parigi	44 55	44 50
Cambio su Londra	112 55	112 80
Rendita austriaca	74 70	74 30
Id. in carta	69 25	69 30
Berlino,	10	11
Austriache	193 3[4	194 —
Lombarde	93 7[8	94 3[4
Mobiliare	139 3[8	140 3[4
Rendita Italiana	59 1[4	59 1[2
Id. Turca	39 7[8	39 1[2
Londra,	10	11
Consolidato Inglese	92 1[4	92 1[8
Rendita Italiana	59 1[4	59 1[2
Spagnuolo	17 3[4	18 1[8
Turco	39 1[4	39 5[8

Borsa di Genova. — 11 febbraio.

La Rendita a 69 60.

Azioni Banca Nazionale a 2095.

Il Mobiliare a 846.

Le azioni Regia Tabacchi a 865.

Le Meridionali a 427.

Francia breve lett. a —, dan. a 116 90.

Londra a vista lett. 29 38, danaro 29 33.

Marenghi da 23 43 a 23 45.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 11 febbraio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	69 60
» » fine mese	69 67 1[2
Prestito nazionale 1866	66 7[8
» » stallonato	62 5[8

Azioni	Banca nazionale	2075 —
»	Banca Lombarda	660 —
»	Banca Veneta	— —
»	Banca di Torino	683 —
»	Banca generale	426 —
»	Banca di Costruzione	368 —
»	Banca Industriale	200 —
»	Banca Credito Milanese	200 —
»	Banca Italo-Germanica	260 —
»	Banca Cotonificio	285 —
»	Banca Lanificio	220 —
»	Linificio e Canapificio	276 —
»	Regia Tabacchi	865 —
»	Ferrovie Meridionali	425 —
»	Ferr. Romane	76 —
Obbl.	Ferr. Meridionali	218 —
»	Ferr. Romane	195 —
»	Ferr. Sarde	211 —
»	Regia Tabacchi	550 —
»	Beni Demaniali	521 —
»	Ecclesiastiche	86 25
Boni ferrovie Meridionali		550 —
Cambi sopra Francia a vista		117 —
»	Svizzera a vista	— —
»	Londra a tre mesi	29 30
»	Francoforte a tre mesi	247 1[2
»	Vienna a tre mesi	256 —
I pezzi da 20 fr.		23 40
Sconto		4 1[2 0[0

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino dell'11 febbraio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	324 62
Trame	»	» »
Greggie	3	202 07
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	526 69

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 148.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con *Decreto Reale del 2 giugno 1872*
Bollettino dell'11 febbraio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	17	1386 69
Trame	3	265 65
Greggie	11	819 36
Articoli diversi	»	» »
Totali	31	2470 03

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 231.
Chilogrammi 15,470 43.

Il direttore gerente: A. Bariolde

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

12 febbraio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 69 70 d'ufficio, 69 50 60 (69 80).

Corso legale 69 75.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. Serie 520 519 50.

Obbl. regia tabacchi. C. d. g. p. in c. 554 25.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 679 677 678 675 p. 28 febbraio.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in con. 218 50 219.

Oro 23 38, 23 40 accertato.

CAMBI	a breve dec. lettera		a 3 mesi dec. lettera	
Svizzera*	116 70	116 85	116 70	116 85
Francoforte*	— —	— —	247 1[4	247 3[4
Lione**	116 90	117 15	117 00	117 15
Londra*	29 32 1[2	29 35	29 32 1[2	29 35

* Da informazioni. ** Accertato.

Svizzera sc. 5 0[0; Lione 5; Londra 3 1[2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
12 febbraio 1874.

Rendita: corso legale ribasso cent. 7 1[2 sulla borsa precedente.

L'aspetto dell'odierno mercato, offri nulla d'interessante, sia per attività sia per tendenza. Gli affari si mantengono inanimati, e le disposizioni si presentano sempre più dubbie in particolare modo sui valori di credito.

La Rendita diede luogo a limitate transazioni a 69 70 cent. e fine.

Az. Banca Naz. 2065 nom.
Az. Mobiliare 845 nom.
Az. Banco Sc. 260.

Le az. Banca di Torino esordirono a 680 e piegarono in chiusura a 675.

Obbl. Romane 195.
Obbl. V. E. 208.
Obbl. Cavour 429.
Chiusura debole.

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — *Un ballo in maschera* opera; *Ellinor* ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Clarence rappresenta: *Jean de Thommeray.*

Vittorio Emanuele (ore 7 3/4) *Il Trovatore* opera; *La mugnaia ed il podestà* ballo.

Scribe (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta: *Il vero blasone.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *A l'ultima mira.*

Balbo (ore 7 3/4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista G. Mori rappresenterà: *Stenterello mondo nuovo e mondo vecchio.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Ellinor.* — *Vermout e China* ballo.

Tutte le **domeniche e giorni festivi**, **recita diurna** alle **ore 3.**

Tutti i **giovedì** di carnevale recita di gala alle ore **1 1/2** pom.

Gran salone

da affittare seralmente, per balli di società, a discretissimo prezzo.

Dirigersi al proprietario del caffè *Principe Umberto*, angolo Piazza d'Armi. 121

OBBLIGAZIONI

del Prestito ipotecario

DELLA CITTÀ

di CAMPOBASSO

Le suddette Obbligazioni fruttano Italiane Lire **25 nette di qualunque tassa o ritenuta presente o futura,** e sono rimborsabili nella media di 75 anni alla pari, cioè con Lire 500.

Gli interessi ed il rimborso sono garantiti dagli introiti diretti ed indiretti della Città, e con ipoteca speciale debitamente inscritta sui beni immobili del detto Comune.

Gli interessi semestrali di L. 12 50 sono pagabili ogni 1° gennaio e 1° luglio franco di qualunque ritenuta a Torino, Genova, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Campobasso.

Le obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a Torino presso i sigg. U. Geisser e C., i quali sono pure incaricati del pagamento dei relativi coupons.

Prezzo di vendita Lire it. 402 50, godimento dal 1° gennaio 1874; così il reddito netto è superiore al 6 25 %. 5 Ob.

DIPINTI.

Si avverte il pubblico che a partire dal giorno d'oggi, in una sala del locale della Società Promotrice delle Belle Arti, via della Zecca, trovansi esposti in vendita N. 6 dipinti ad olio di distinti Artisti, fra i quali due da Chiesa.

Visibili dalle ore 12 alle 3 pomeridiane.

Torino, 10 febbraio 1874. 165

IL CALENDARIO POSTALE

per l'anno 1874

Con **15** cent. si acquista un utile librettino, contenente tutte le norme per spedire Lettere, Manoscritti, Campioni-Merci, Giornali, ecc., infine, quanto è prescritto dalle leggi postali, è previsto dal citato **almanacco.**

La vendita si fa presso il signor **Abello**, via delle Finanze, N. 2; **dal sig. Galleani Paolo, via Po, N. 7**; ed al baraccone de' giornali dirimpetto alla Posta.

AVVISO

Nel Banco del Cambia-Valute D. **VALLOBRA**, via D'Angennes, 4, dirimpetto alla trattoria BIFFO, già *Verna*, **si scontano Coupons, Rendita scadenti al 1° luglio p. v.**

Avviso di Concorso.

È aperto un concorso a partiti segreti, con un premio di L. 500, all'autore del piano che verrà giudicato migliore per la costruzione di una casa comunale in Luserna San Giovanni.

I signori concorrenti dovranno far pervenire i loro lavori all'amministrazione di questo Comune, entro il 15 aprile prossimo venturo, e rivolgersi alla medesima per quelle maggiori informazioni o schiarimenti che loro saranno necessari.

Luserna S. Giov., 10 feb. 1874.

Il Sindaco

371 D. Pellegrin.

Vendita Volontaria

di **Casa** signorile e di reddito, a Porta Nuova, dell'importanza di **Lire 70 mila.**

Casa presso Piazza Vittorio con casino e giardino, dell'importanza di Lire 120 mila.

Casa nel centro di via Po, dell'importanza di Lire 80 mila ed altra **Casa** ivi, dell'importanza di **L. 200 mila.**

Ville e Vigne sulla collina e nelle migliori località.

Dal geometra FELICE CANAVERI, Dorogrossa, 39. 148

Da affittare al presente

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 240 e l'altro di metri quadrati 60, interamente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni ed uffizi. In casa Ceresole, via Giannone, 5, in prossimità di piazza Solferino. 3

Da affittare

Filanda da bozzoli, unica in Carignano. — Dirigersi in Torino alla Segreteria della casa in via Oporto, n. 13, od in Carignano agli eredi Aghemo. 172

Da vendere

MOBILI d'appartamento, come nuovi, consistenti in Sofà, Sedie, Seggioloni, Pendole, Candelabri, Letto in ferro vuoto, Materassi, tre paia Vasi della China, Tappeti, Serracarte, ecc.

Via Lagrange, n. 43, piano terzo, casa Fubini. — Dirigersi al portinaio. 174

Da vendere

VILLA già della Contessa di Collobiano in Piacenza. - Dirigersi in Torino all'ufficio del sig. notaio **Augusto Perussia**, via Arsenale, n. 14. 175

MAGAZZENO GENERALE

ALIMENTARIO

da rimettere al presente

Recapito a BARRA Gioachino, via Dorogrossa casa del cavaliere Mathieu, N. 24. 173

Bigliardo DA VENDERE a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Lorenzo Pampiglione, addetto alla pretura di Susa, specialmente delegato, in data 3 corrente mese, sull'instanza di Baccon Augusto, residente a Chiomonte, venne notificata alli Giovanni Battista, Filippina e Celestina Oldrà fu Vittorio, residenti a Marsiglia (Francia), la sentenza del pretore di Susa 18 dicembre 1866 (registrata al n. 1701, con L. 2 20), colla quale detto Vittorio Oldrà fu condannato al pagamento di L. 135 interessi e spese, quale notificazione seguì a norma degli art. 141, 142 del cod. di proc. civ.

Susa, 4 febbraio 1874.

329 G. Bonini p. c.

171 AVIS

(2° Publ.)

Soit notoire au public et à quelconque intéressé que Ferretti Dominique feu Joseph Marie, demeurant à Aoste, admis au bénéfice de la clientelle gratuite par décret de la Commission du 20 octobre 1873, a cessé ses fonctions d'huissier près la préture de Quart dès le 14 août 1868, et a demandé la libération de la cédule frappée de cautionnement en faveur du public, en date du 12 juin 1862, portant le numéro 21674, créatice du 18 juillet 1861, de la rente annuelle de L. 25, ainsi que résulte du recours suivi de décret du tribunal civil d'Aoste du 4 novembre 1873, qui a mandé procéder aux présentes publications.

Christillin p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Instante Castelletto Domenica, moglie di Carlo Deferrari, residente in Torino, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 12 febbraio 1873, l'usciere Bernardo Benzi addetto al tribunale civile di Torino, con suo atto 2 corrente mese notificava al predetto Carlo Deferrari, già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del tribunale prelodato 12 gennaio p. p., colla quale si pronunciò la personale separazione delli coniugi Deferrari, per colpa del marito, e si condannò quest'ultimo a corrispondere alla instante prenominata la pensione alimentaria di L. 25 mensili a partire dal giugno 1873.

Torino, 9 febbraio 1874.

E. Varese sost. Lasagna p. c.

394

SUNTO DI NOTIFICANZA

Richiesto da Luigi, Francesco, Camillo e Giovanni Battista, fratelli Garaccioni, tanto in proprio che quali eredi di Enrichetta Apap vedova Garaccioni, il Luigi, anche come cessionario di altro fratello Marcello, residenti a Torino, ammessi al gratuito patrocinio con decreto 28 aprile 1869, con atto del 31 scorso gennaio l'usciere Luigi Bergamasco, addetto a questo tribunale civile, notificò a Giuseppe Perucca, di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'ordinanza 22 gennaio 1874 del notaio Germonio di Druent, fissante monizione avanti se alle ore 9 mattina del 16 marzo p. v., onde procedere alla divisione dello stabile di cui in sentenza del tribunale civile di Torino 20 settembre 1867.

Tale notificanza seguì nella forma prescritta dall'art. 141 codice di procedura civile.

Torino, 4 febbraio 1874.

340 Ugo sost. Gasca p. c.

383 NEL FALLIMENTO

della ditta Felice Morelli e Compagnia, già esercita dal titolare commissionario in Torino, via Gasometro, 10.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di giorni venti al sindaco definitivo ditta fratelli Girard, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del signor Benedetto Vercellone, giudice delegato alla procedura della causa, alli 7 di marzo prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 8 febbraio 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

Direzione dell'Opificio di Arredi Militari in Torino

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 18 del corrente mese di febbraio, ad un'ora pomeridiana precisa, si procederà in Torino, avanti il Direttore dell'Opificio di Arredi Militari, nell'Isolato n. 80, Corso Oporto, piano terreno, all'appalto seguente:

N° d'ordine	QUALITA' DELLA PROVVISTA	QUANTITÀ complessiva	Lotti num.	PREZZO	IMPORTO di cadun lotto	SOMMA richiesta per la cauzione di cadun lotto	TERMINI DELLA CONSEGNA
1	CUOIO NATURALE	Kilogrammi 6000	2	Cadun Kil. Lire 6 »	Lire 18,000	Lire 1800	L'introduzione del cuoio naturale dovrà effettuarsi per cadun lotto entro il termine di 75 giorni in cinque rate, di chilogrammi 600, per ogni quindici giorni a partire dal giorno successivo a quello in cui verrà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

La consegna del Cuoio verrà fatta all'Opificio di Arredi Militari in Torino, nelle proporzioni ed alle epoche sovra indicate.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la predetta Direzione nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 5 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (Tempo medio di Roma).

Il deliberamento seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento, maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire come sopra richiesto in contanti o in rendita del Debito pubblico, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi a farsi presso la Direzione suddetta si riceveranno nello stesso giorno dell'Asta, dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati alle Direzioni Territoriali d'Artiglieria di Alessandria, Bologna, Piacenza e Verona.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copia, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 11 febbraio 1874.

PER LA DIREZIONE

Il Segretario F. **SABATINI.**

393

ASMA ASMA

SIGARETTI INDIANI

al Cannabis Indica

di **GRIMAULT e Cia**

Prezzo Lire 2 25 la scatola — PRESSO D. MONDO IN TORINO, via Ospedale, N. 5

Tutti i rimedi proposti sinora contro l'*Asma* non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato, che il *Canape indiano* del *Bengala* possiede le più rimarchevoli proprietà per combattere questa triste malattia, ed è egualmente giovevole per le *tossi nervose*, l'*insonnia*, la *tisi laringea*, i *raffreddori*, la *estinzione di voce*, le *nevralgie facciali*, ecc. È dunque con l'appoggio della scienza, che i signori Grimault e C., farmacisti di Parigi, offrono dei **Sigaretti** preparati con l'estratto del *Canape indiano.* 6M.

È uscito il Volume

A VIENNA

GITA CON IL LAPIS

DI

GIOVANNI FALDELLA

Vendesi al prezzo di L. 2 da **Luigi Beuf**, libraio in Torino, via Accademia delle Scienze, e dagli altri principali librai.

Da rimettere presso il caffè LONDRA, via **Po**, n. 14, diversi **Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi.**

CARTA FAYARD E BLAYN

Per reumatismi, costipazioni ed irritazioni di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc., L. 1 e L. 2 il rotolo firmato FAYARD ET BLAYN. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche.* — Vendita all'ingrosso in Parigi (rue Neuve-Saint-Merri, 40); in Torino, presso **D. MONDO**, via dello Ospedale, 5; in Milano, presso Biraghi; in Firenze, presso Pieri; in Pisa, presso Carrai; in Napoli, presso Viappiani e in tutte le principali farmacie d'Italia. 14M°

VENDITA

di Obbligazioni Governative

DELLE FERROVIE OTTOMANE

Emissione 1870, di Lire 12 nette di rendita, pagabili al 1° aprile e 1° ottobre, con sei Estrazioni annue bimestrali pel rimborso con premi, di cui i maggiori di Fr. 600,000, 400,000, 300,000 ecc., fino a 400.

Al prezzo eccezionale a cui si vendono danno un interesse di circa L. 8 per cento, oltre ai rimborsi con premi.

Rivolgersi alla Banca **L. Bernardi**, via Roma, N. 20, Torino, presso cui verranno pur pagati i Coupons e Rimborsi. 3 M.di

R. Istituto delle Rosine.

Vasti locali da affittare al piano terreno del nuovo fabbricato sull'angolo delle vie Soccorso e Piana, da ultimarsi secondo le richieste.

Dirigersi alla Segreteria dell'Istituto predetto. 117

Mantilerie e Telerie

L'antica ditta esercita dai socii BRUSA GIUSEPPE **a** BOLOGNINO GIOANNI **continua sempre nel solito locale, via Santa Teresa, N. 1,** *presso la Chiesa*, **di prospetto a** *Cora*, **con grande assortimento Biancheria a prezzi moderatissimi.** 12

VENDITA VOLONTARIA

ai pubblici incanti

di Beni stabili posti sulle fini di Roccadebaldi

Il notaio sottoscritto, esercente a Mondovì, avverte che, alle ore 9 antimeridiane del 26 corrente mese di febbraio, si esporranno in vendita all'asta pubblica nel comune di Roccadebaldi, sezione Crava, diverse cascine, beni stabili, situati sul territorio di detto comune, divisi in N. 45 distinti lotti stimati in totale del valore di **L. 332,780.**

Fra quest'i meritano speciale menzione, come più importanti i seguenti:

Il lotto 2°, composto di casa detta la Conceria, con molino a cereali a tre palmenti, mossi da turbinite, ed orto con casino, tutto cinto da muro, valutato L. 10,500.

Il lotto 5°, composto di vigna con fabbricato civile e rustico, giardino inglese con allee, ricca di peschi ed altri alberi da frutta, coltivata anche ad ortaggi, cinta di muro ed in parte da siepe viva, valutato L. 15,000.

Il lotto 25, composto della cascina Tetto Bruciato, valutato L. 37,400.

Il lotto 33, composto della cascina S. Quirico, valutato L. 65,600.

Il lotto 43, composto di palazzo civile, in amena situazione, con cortile e giardino cinto da muro, nella via Maestra di Crava, stimato L. 18,000.

Il lotto 44, composto della cascina detta Di Casa, valutata L. 92,500.

Le condizioni della vendita sono compendiate nell'avviso d'asta bandito il 26 scorso gennaio, pubblicato a Mondovì, Cuneo, Roccadebaldi e Comuni limitrofi.

Il prezzo di detti beni, verrà pagato a chi e come sarà ordinato in seguito a regolare giudizio di purgazione e graduazione che si aprirà avanti il regio Tribunale civile di Mondovì entro un mese dal definitivo deliberamento dei beni che si espongono in vendita volontaria.

Chi desidera maggiori spiegazioni si rivolga in Mondovì al sottoscritto notaio delegato, nello studio da lui tenuto in via d'Ellero, casa propria, N. 54, in Roccadebaldi al sig. geometra Giuseppe Daronsi segretario comunale, ed in Torino dal sig. procuratore capo G. Camillo Bovione, via Doragrossa, n. 12.

Mondovì, 5 febbraio 1874.

151 STEFANO FELICE BONGIOANNI notaio.

E. BLANCHARD E C.

via Po, num. 3, Torino.

FABBRICA e NEGOZIO

d'oggetti in schiuma di mare ed *ambra*

Specialità privilegiata

di Pipe e Portasigari a Bozzolo assorbente la nicotina

Sistema igienico BLANCHARD

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità del Regno

Tale sistema di un'efficacia ormai incontestabile, oltre di neutralizzare i perniciosi effetti della nicotina, diminuisce pur anco di molto la salivazione, riescendo perciò benefico a tutti i fumatori, e segnatamente a quelli di fisico delicato.

Prezzi con detto sistema:

Portasigari schiuma e ambra in astuccio . . . L. 8, 10, 12 e 14
» » bruyère, schiuma e ambra » 6, 7, 8 e 10
Pipe schiuma con cannetta bruyère e ambra . . » 12, 14 e 16
Pipa vera Chemnitz con cannetta . . . . . . » 6
Cannette ciliegio adattabili a qualsiasi pipa a testa » 5

In detti prezzi viene compresa una scatola di spugne preparate per ricambio, che separatamente si vende a L. 0 50.

Pipe vera Chemnitz senza bozzolo igienico con cannetta ciliegio L. 2.

Spedizioni contro vaglia postale. 16

CAPPELLERIA

Piazza Vittorio Emanuele, via Po, 57, in fondo ai Portici

Grande assortimento di Cappelli d'ogni genere, ben confezionati, ed a prezzi di fabbrica.

170 DUGONE MATTEO.

AI SOFFERENTI **per calli, occhi pollini, unghie incarnate, pelle dura** e simili incomodi, offre guarigione assicurata il callista **D. UCCELLOTTI**, approvato da primarii medici di parecchie nazioni. — Abita in Torino, Corso Principe Amedeo, n. 5, piano 1°, seconda scala. — Riceve dalle 9 antimeridiane alle 4 pom. — Si reca a domicilio di chi lo richiede. 13M°

VITA BACHI

— N. 23, Torino — Portici della Fiera

VARIATO ASSORTIMENTO PER GENERI DI REGALO

Sacchi da viaggio e da Signora, Album di tutte qualità, Pelletterie ed Articoli di novità in CUOIO DI RUSSIA.

Si eseguisce qualunque commissione in genere di Bijouterie.

SPECIALITÀ PER LUTTO.

Accanto all'Accensa da Tabacchi 150

Farmacia VACCARINO succ.re GHIO

TORINO — via S. Maria, N. 3 — TORINO

Il sciroppo e la pasta d'Elicina sono preparati del chimico-farmacista **B. GHIO**, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dall'Elice della Vigna, prodotti d'un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccetta da L. 2 e 3 — Scatola da L. 1 25 e 2 25.

Pillole anti-artritiche, anti-reumatismali ed anti-gottose, arrestano in poco tempo gli accessi di gotta o podagra, e guariscono in pochi giorni i reumatismi sì cronici che acuti. — Prezzo della scatola **L. 5.**

Deposito farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo. 167

375 CITAZIONE

a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Con atto dell'usciere Bassotti Giuseppe 9 febbraio 1874, vennero citate Ceratto Alessandrina vedova Boncotti, e Cora Teresa già qui residenti, ora di residenza, dimora e domicilio ignoti, onde compaiano davanti il signor pretore della sezione Dora in Torino alle ore 8 antimeridiane di giovedì 12 febbraio suddetto, e nella causa già vertente fra Sbisà Luigi e Compagnia, contro Dallolio Carolina vedova Ceratto, onde rispondano alla domanda di pagamento per L. 259 20, interessi e spese.

Perretti sost. Ferrero p. c.

387 NEL FALLIMENTO

di Buffetti Antonio, già negoziante in oggetti di cancelleria in Torino, via Roma, 39.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni al sindaco definitivo ditta Asinari e Caviglione od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del sig. Antonio Teppati, giudice delegato alla procedura della causa, alli 5 marzo prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 9 febbraio 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

348 NEL FALLIMENTO

di Pagliano Luigi, già birraio in Torino, corso Principe Amedeo, num. 15.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni ai sindaci definitivi Pia Giuseppe, residente a Rivalta, e ditta Vigna e Metzger, stabilita in questa città, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del sig. Leone Ottolenghi, giudice delegato alla procedura della causa, alli quattro di marzo prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 9 febbraio 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

275 FALLIMENTO

di Buzzi Fortunato, già mercante sarto, e domiciliato in Torino, via del Seminario, 4.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Buzzi Fortunato, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio di detto fallito, ha nominato sindaco temporaneo il sig. geometra Antonio Fumero, residente in Torino, ed ha fissato la convocazione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor avv. Eugenio Poccardi, giudice delegato alla procedura della causa, alli 14 di febbraio prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 28 gennaio 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

400 NOTIFICANZA

Con ordinanza 4 febbraio 1874, il presidente del tribunale civile di Torino rimetteva i coniugi Brunone e Lucia Bogetti avanti detto tribunale all'udienza delli 3 marzo 1874, per essere provvisto sulla separazione della moglie, residente in Torino, dal marito di residenza e dimora ignoti.

Preve sost. Filippo p. c.

374 INCANTO DI MOBILI

Nel giorno 19 corrente febbraio alle ore 9 di mattina nel primo piano della casa sita in questa città, via del Monte di Pietà, n. 13, si procederà alla vendita, per mezzo dei pubblici incanti, di effetti mobili caduti nell'eredità di Maria Giaccardi, consistenti in letti, sedie, tavoli, cassettoni, guardarobe, oggetti di vestiario e di lingeria e simili.

Torino, 7 febbraio 1874.

Cav. Gio. Giacomo Durando not. coll.

312 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Vivalda 2 corrente fu notificato, a senso dell'art. 142 del cod. di proc., al signor Amedeo Richy commissionere, residente a Parigi, rue d'Hauteville, 53, l'ordine rilasciato dal signor presidente del tribunale di commercio di Torino 24 decorso gennaio, di pagare al procuratore Marchetti L. 713 95 e spese successive entro il termine di giorni 30 salvo opposizione da farsi a mente di legge.

368 REVOCA DI PROCURA

Con atto rogato Grosso il 6 febbraio 1874, registrato a Cuorgnè il giorno stesso al num. 117, con lire 3 60, la signora Baldioli Vittoria fu Carlo vedova di Marazzi Sebastiano, revocò la procura generale passata alla signora Falletti Eliena fu avvocato Giuseppe vedova di Carlo Baldioli, con atto rogato Valery notaio a Foligno, ed ivi registrata.

Cuorgnè, 6 febbraio 1874.

Pietro Grosso not.

351 SUNTO DI CITAZIONE

a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Con atto 9 del corrente mese dell'usciere Monti Giacomo, e sulla instanza del signor Passera Luigi e degli eredi del signor Gerolamo Mattirolo, fu citato il signor E. V. Tubino, quale rappresentante la ditta Tubino e Comp., già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire alla pretura di questa città, sezione Borgo Po, alla udienza che vi sarà tenuta il giorno 14 corrente mese alle ore due pomeridiane, per rispondere alla domanda che gli sarà fatta del pagamento di L. 300, a titolo di fitto di locali, e della risoluzione del relativo contratto di affittamento.

Furono osservate nella citazione le norme dell'art. 141 della procedura civile.

Torino, 10 febbraio 1874.

Moretti sost. Martini p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.